

Speciale
Socialisti
a Congresso

di Aldo Bertagni
foto Samuel Golay
(Ti-Press)



Sponde aperte

Massimiliano Ay, coordinatore del Partito comunista, sabato a Locarno colto con Anna Biscossa durante una pausa del Congresso. L'ala movimentista del Ps vuole coinvolgere tutta "l'altra" sinistra.



È primavera...

Almeno duecento i delegati giunti a Locarno che hanno così 'sacrificato' la prima vera giornata di primavera dopo un lungo inverno. Ma c'è primavera e primavera...

La crescita sostenibile del Ps

Lungo confronto a Locarno sulla crisi economica, sul partito e sui valori. La base sta con la Direzione

Dalla "nostra socialdemocrazia" di **Patrizia Pesenti** intervenuta in mattinata, al "superamento del capitalismo con la forza del movimento extraparlamentare" di **Franco Cavalli** che ha parlato nel tardo pomeriggio. Quasi una metafora. In mezzo tutto il Congresso del Ps, vale a dire oltre otto ore di parole... in libertà, come evocato con la curata scenografia quando sul palco sono saliti gli economisti, vera - ma non unica - novità di questo appuntamento socialista. L'economia del fare, quella che genera profitto, occupazione, ma anche disastri finanziari planetari e diffusa precarietà, ha avuto il palco d'onore - all'inizio di Congresso quando le menti sono ancora fresche - per la prima volta nella storia del Ps. Nessuna bandiera, in soffitta i ricordi (cantautori italiani post-sessantottini compresi), e spazio alla sobrietà con musiche e video dedicati ai compagni morti quest'anno (Elio Canevascini, Dario Robbiani e Bill Arigoni). Un po' di glamour, ma senza sbavature, la sigla iniziale. Avete capito bene. Una vera e propria sigla televisiva col cielo coperto di nubi, poi le sette e la pioggia che declina nell'arcobaleno dove si staglia il Sì del socialismo svizzero. In soffitta anche "il sole dell'avvenire", perché l'arcobaleno - sembra si voglia dire - ha più colori. Sabato a Locarno si è segnata una svolta e molti, fra i delegati, l'hanno prima compreso e poi manifestato. Nella forma e nei contenuti. Oddio, una "svoltina" senza troppo clamore. Pacatamente e un po' meno (nel tardo pomeriggio) serenamente, per dirla con Crozza in versione Veltroni. Gli economisti in prima linea, spazio alle regioni ticinesi con l'introduzione dei circondari elettorali, conferma del valore "crescita sostenibile" contro chi voleva parlare di "decrescita". Cosette che sembrano nulla a chi i socialisti non li frequenta, ma che qui, in casa Ps, sono macigni. Ecco, il loro problema casomai è proprio questo: far crescere le frequentazioni. Nel solco di sempre (come chiedono i movimentisti) od oltre gli steccati tradizionali. Una scelta fra la mattina (dopo l'aurora) e il tardo pomeriggio (prima del tramonto)...



Fabio Losa, Ronny Bianchi, Raoul Ghisletta, Sergio Rossi, Alfonso Tour e Fabio Pedrina sul palco per un confronto inedito al Congresso Ps

Non si può buttare via il bambino (il libero mercato) con l'acqua sporca (il liberismo finanziario). Non si può gettare alle ortiche l'accordo bilaterale sulla libera circolazione sottoscritto con l'Unione europea, ma si dovrebbe penalizzare chi abusa della manodopera frontaliera. Non si può condannare la crescita economica, ma certo si deve modificare il modello di sviluppo. «Dobbiamo raccogliere i sentimenti di smarrimento e di comprensibile paura, dobbiamo farlo sapendo mostrare empatia verso chi sta pagando questa crisi senza colpa - ha detto sabato **Manuele Bertoli** - ma dobbiamo anche rigorosamente evitare di cadere nella tentazione di opporre al fallimento dell'ideologia liberista, dei sogni irreali».

Un passaggio emblematico, quello del presidente socialista, perché ben riassume l'intero filo conduttore del Congresso di sabato scorso a Locarno. Un appuntamento voluto per parlare soprattutto di economia e, inevitabilmente, si è finito col discutere anche di idee forti, di ideologia. Dall'analisi degli economisti ospiti per la prima volta sul palco, alle risoluzioni poi votate; al dibattito sui valori del partito, per poi fi-

nire all'appello "Prospettive socialiste" voluto dall'ala movimentista.

Perché la domanda, alla fine, è la seguente: data la crisi, come si riesce a far crescere il consenso? La risposta di Bertoli è semplice: «Io credo che l'anno prossimo (quando si voterà per il rinnovo di governo e parlamento, ndr) saremo premiati soprattutto se in questi quattro anni avremo fatto delle cose di sinistra, piuttosto che se ci saremo limitati a dire delle cose di sinistra». Chiaro il riferimento ai "movimentisti" che peraltro a inizio Congresso hanno voluto subito precisare la volontà di unità e confronto, spostando alle "Varie" la sola lettura del loro "manifesto". Non ce n'è uno (per ora...) che parla di scissione e per i socialisti ticinesi questa è già una novità.

L'occupazione è in cima alla lista delle priorità. Da qui la risoluzione votata che chiede al Consiglio di Stato di attivarsi nei confronti dei vari attori economici per "favorire una politica occupazionale proattiva a favore dei residenti" e in caso di non riduzione della disoccupazione locale "si dovrà introdurre aggravii fiscali per le aziende che causano costi sociali". Questa la versione finale dopo un breve confronto che

ha visto **Pietro Martinelli**, già consigliere di Stato, ricordare ai compagni che «la manodopera frontaliera, se qualificata, è necessaria alla nostra economia e il Consiglio di Stato non deve convincere gli imprenditori, ma dare regole». Nella prima versione, infatti, si voleva un governo "convincente" nell'assunzione di manodopera residente. Dettagli? Mica tanto.

Come certo non è poca cosa il dibattito sviluppatosi sui valori da inserire nella "Carta" del Ps. Nella proposta si citava esplicitamente la "decrescita economica" teorizzata da non pochi economisti dell'area ambientalista. «Stiamo attenti. Non c'è più un atto di fede sulla continua e costante crescita economica - ha detto **Martino Rossi** che chiedeva lo stralcio a nome della Sezione di Lugano - ma neanche della inevitabile decrescita». Non la pensa così **Anna Biscossa**: «L'attuale modello di sviluppo sta declinando. Il concetto di decrescita è importante dopo i cadaveri e il sangue generati dalla crisi mondiale. La sinistra deve farci una riflessione come prospettiva futura da approfondire». La questione, ha ammesso **Werner Carobbio** coordinatore del gruppo di riflessione, ha

parecchio animato anche il dibattito ristretto. Risolutivo Pietro Martinelli: «Viviamo in un mondo ingiusto e siamo indignati. Il problema è che questo mondo già gestisce la crescita con profonde ingiustizie, figuriamoci come potrebbe gestire la decrescita...». Della serie, sarebbero dolori ancora più forti per i più deboli. «Meglio parlare di "crescita sostenibile". Io comunque non voglio far parte del partito della decrescita!» ha esclamato l'anziano leader del Ps e la stragrande maggioranza del Congresso gli ha dato ragione accogliendo la proposta della sezione luganese e dunque lo stralcio del concetto.

Un voto emblematico, quello sulla "decrescita" perché ha fatto capire - nel primo pomeriggio, quando la sala era ancora piena con oltre 200 delegati - da che parte sta la base del partito. Ovvero, come la vede sulla disputa generata dal manifesto di "Prospettive socialiste", figlio di alcuni esponenti di peso del Ps. Sta con la Direzione, come ha testimoniato il forte e lungo applauso attribuito a Bertoli.

Il confronto diretto alla fine c'è stato, ma nel tardo pomeriggio - come voluto dagli stessi "movimentisti" - quando ormai in sala era rimasta una



sessantina di persone. «È il momento giusto per dare un'identità forte e chiara al partito, ma è mancata sin qui la volontà di confronto» ha detto **Adriano Venuti** parlando a nome del gruppo. E quale dev'essere l'i-

dentità, per loro non ci sono dubbi: «Il movimento sociale di opposizione che canalizza le giuste arrabbiature dei ceti sociali deboli. Dobbiamo tornare a fare il lavoro extraparlamentare e non parlare solo con i radicali» ha precisato **Franco Cavalli**. Per contro **Anna Biscossa** ha aggiunto che «non si tratta di creare due fronti e altrettante tifoserie, ma noi vogliamo dare una voce ai movimenti sociali». E se **Saverio Lurati** si è chiesto come mai per condividere le cose dette da Cavalli deve firmare un appello, Bertoli ha ricordato che «in questo partito si discute eccome, prova ne sia questo Congresso. Ma servono proposte concrete, perché altrimenti è difficile capire di cosa stiamo parlando. Incontro democratico? È un'assemblea libera di persone che dibattono sui temi e nulla a che fare con i partiti. È aperta a tutti, anche agli... ostrogoti». Come mai è nata quasi all'improvviso? «Perché altrimenti non sarebbe mai nata per colpa della partitocrazia».

È finita così, alle sei di sera, dopo otto ore di dibattito e con le forze ormai esaurite. Certo non è stata una "convention" con gli effetti speciali artificiali. Qui, a casa Ps, non servono. Gli effetti sono naturali.

Abolito il circondario unico

Elezioni parlamento: già nel 2011 saranno cinque

Buona la terza, come per le iniziative popolari verrebbe da dire parafrasando Marina Carobbio. Era infatti la terza volta che qualcuno ci provava, dall'ormai lontano 1995 quando il partito si è riunificato, e questa volta è stata quella buona. I tempi sono maturi.

Per la prima volta nella sua storia, dunque, il Ps abbandona il circondario unico per le elezioni del Gran Consiglio e ne introduce 5: Luganese, Mendrisiotto, Locarnese e Valli, Bellinzonese e Tre Valli. Era l'unico partito della maggioranza a non considerare questa eventualità. Da sabato scorso non lo è più, grazie alla volontà espressa dalla maggioranza del Congresso, e anche questo è un segnale di cambiamento. Non solo formale. I socialisti riconoscono di fatto il ruolo del "particolare" magari a scapito del "generale". La riforma statutaria questa volta è stata proposta dalle Tre Valli, tramite il coordinatore locale **Stefano Tavecchio** che ha subito ricevuto il sostegno dei coregonari-



Ampia maggioranza

li, ma non solo. «Con i deputati i partiti hanno maggiore visibilità nel territorio dove operano» ha ricordato **Marino Truatsch** già granconsigliere e oggi sindaco di Blenio, perché spesso e volentieri sono ospiti delle non poche manifestazioni locali. Certo, ha rilanciato **Matteo Muschiatti** coordinatore del

Mendrisiotto, «i deputati locali diventano veri punti di riferimento». Sulla stessa lunghezza d'onda **Bruno Storni** municipale di Gordola, così come il deputato luganese **Nenad Stojanovic** che ha ammesso di aver cambiato idea: «La realtà ci dice che un deputato è portato a sostenere gli interessi della propria regione, anche perché li conosce meglio». È salito sul palco anche **Erto Paglia**, già deputato e figura di spicco del partito. «Sono stato eletto per la prima volta grazie ai circondari, perché a quel tempo nel Pst esistevano. Senza i circondari non ce l'avrei mai fatta. In seguito credo di aver dimostrato che si può comunque rappresentare non solo la propria regione». Unica voce fuori dal coro quella di **Dario Ghisletta** che ha voluto evidenziare la propensione "regionalistica" degli eletti tramite circondari; propensione non sempre mossa da nobili motivi, quanto piuttosto elettorali. La maggioranza non l'ha seguito. Era il terzo tentativo...

Patrizia Pesenti e Marina Carobbio 'Senza lo Stato restava il baratro'

Senz'altro le due donne più rappresentative del partito, ovviamente in questo momento. La prima siede in Consiglio di Stato e ha già detto che vi resterà ancora solo per un anno. La seconda è nei banchi del Consiglio nazionale ed è pure vicepresidente del Partito socialista svizzero. **Patrizia Pesenti** e **Marina Carobbio**, due profili con "sfumature" spesso diverse. Dichiaratamente socialdemocratica la prima, socialista di ferro la seconda che da sempre manifesta la sua intesa con Franco Cavalli. Entrambe però generose e determinate. Non le mandano mai a dire. Un esempio di convivenza sotto il tetto socialista che premia ora l'una, ora l'altra.

Sabato, a Locarno, entrambe hanno ribadito che lo Stato tanto bistrattato dalla destra economica, se oggi non ci fosse sarebbe stato un guaio per tutti. Anche per i denigratori. Anzi, soprattutto per loro. «Noi dobbiamo dire a voce alta - ha detto Pesenti - che non è più ammissibile che una grossa banca divenga così grande da mettere a repenta-



glia la struttura stessa di una nazione, in caso di suo fallimento». Leggi alla voce Ubs. E Carobbio: «La crisi ci ha dimostrato che ci vuole uno Stato forte. Eppure quegli stessi ambienti che hanno richiesto a gran voce l'intervento statale, son gli stessi che hanno sempre inneggiato allo Stato snello». Ci siamo salvati, dunque,

grazie alla mano pubblica «ma certo non è questo il momento di alzare le imposte o tagliare la spesa» ha rilanciato Pesenti. Secondo la consigliera di Stato, diminuire oggi il debito pubblico è deleterio. In Europa, in Svizzera e anche in Ticino dove al momento ammonta a poco più di 3.700 franchi per abitante, «molto meno che a metà degli anni 80». Meglio aspettare la ripresa economica. E già che c'era Pesenti ha ricordato che è sbagliato "gridare al lupo", generare allarmismi. I conti dello Stato vanno bene, come indicano i consuntivi 2007 e 2008, per cui non ha senso «dipingere l'orizzonte più nero di quanto non sia realmente per tagliare risorse allo Stato». Chiaro il riferimento alla prossima manovra del governo stimata attorno ai 160 milioni che evidentemente non trova il consenso della "ministra" socialista.

E Marina Carobbio annuncia: forse già il prossimo autunno il Pss lancerà una terza iniziativa per una cassa malati unica a livello federale. Terzo tentativo, quello buono dice l'esperienza.